

Segreteria Regionale Puglia

Comunicato stampa

VIOLENZA GUARDIA MEDICA - LA PUGLIA TRA LE PIU' COLPITE FIMMG PROCLAMA STATO DI AGITAZIONE

La Segreteria Regionale FIMMG Continuità Assistenziale ha proclamato lo stato di agitazione della Categoria. Insostenibili le condizioni in cui operano i colleghi della Continuità Assistenziale e insufficiente la risposta dell'Assessorato alla Politiche della Salute soprattutto dopo le recenti vicende in provincia di Foggia.

La regione Puglia è tra le più colpite dal fenomeno violenza insieme alla Sardegna. Questo è quanto risulta dal Dossier Violenza pubblicato dall'Esecutivo Nazionale FIMMG Settore Continuità Assistenziale.

“Siamo profondamente sconcertati dai risultati della ricerca”, ha dichiarato il dott. Nicola Calabrese, Segretario Regionale FIMMG Continuità Assistenziale “è un triste primato per la nostra Regione. Circa il 30% degli episodi di violenza denunciati a carico della Guardia Medica a partire dal 1984 interessa le province della nostra Regione”.

Si inizia ad aprile del 1999 con l'omicidio in servizio della dott.ssa Monteduro a Gagliano del Capo (LECCE), e a seguire Racale (LE) 1999, Barletta 2005, Porto Cesareo (LE) e Modugno (BA) 2007, San Giovanni Rotondo e San Paolo Civitate (FG) 2008, Palagiano (TA) 2009, San Severo e Rignano Garganico (FG) 2009.

“Siamo certi che il dato è fortemente sottostimato”, ha aggiunto il dott. Calabrese “sono diversi gli episodi di quotidiana violenza non denunciati che sotto forma di minacce ed intimidazioni i medici di Continuità Assistenziale subiscono durante il servizio”.

Infatti, un'altra ricerca effettuata dal Settore Continuità Assistenziale a livello nazionale che ha intervistato circa 2458 colleghi (di cui il 53% donne) ha evidenziato che nonostante il 50% dei colleghi considera l'ambito di lavoro a basso tasso delinquenziale, il 90% ha subito atti di violenza (64% minacce verbali, 11% atti vandalici, 22% percosse e ben il 13% minacce a mano armata – armi improprie). In ben il 90% de casi la violenza si è realizzata in ambulatorio ed è stata conseguente a richieste improprie dell'utenza.

“Dati sconcertanti che evidenziano in quale situazione di emergenza i medici di Continuità Assistenziale operano per assicurare un livello di assistenza alla comunità”, ha continuato il dott. Calabrese “abbiamo regolamentato con l'accordo regionale del 2008 l'accesso dell'utenza agli ambulatori di Continuità Assistenziale, ma molto poco è stato fatto dalla Regione e dalle ASL per informare in maniera adeguata gli utenti, le Amministrazioni Locali e le forze dell'Ordine”.

“La sicurezza del sistema Continuità Assistenziale non potrà mai realizzarsi solo con videocitofoni, cancellate o inferriate” ha concluso il dott. Calabrese “è necessario rivedere il sistema; tre i punti fondamentali di rivendicazione individuati dalla Segreteria Regionale di Settore: definizione di standard strutturali per l'attività ambulatoriale, rispetto da parte degli utenti degli orari di accesso all'ambulatorio, capillare campagna informativa anche attraverso la definizione di una Carta dei Servizi”.

Bari, 9 dicembre2009